



Informativa al Pubblico 2010
Pillar 3
Banca Interprovinciale S.p.a.

Sede: Via Emilia Est 107 - 41121 Modena
Capitale sociale: Euro 40.000.000 i.v.
Iscritta al Registro delle imprese di Modena
R.E.A. N. MO371478
Codice Fiscale N. 03192350365
www.bancainterprovinciale.it

Iscritta all'Albo delle Banche N. 5710

SOMMARIO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Introduzione

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Tavola 9 – Rischio di controparte

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Tavola 12 – Rischio operativo

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Introduzione

Al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 263 di Banca d’Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevedono per gli intermediari l’obbligo di pubblicazione di un’informativa pubblica (c.d. documento di “Informativa al Pubblico”) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull’esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo di conseguenza particolare rilevanza all’adeguatezza patrimoniale.

I contenuti e le modalità di redazione dell’Informativa, definita comunemente come “Terzo Pilastro” (o Pillar 3), che affianca e integra la disciplina dei requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), sono stabilite dalla circolare citata nel Titolo IV, Capitolo 1. Il documento si compone di quadri sinottici (Tavole) in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare, permettendo così la comparabilità dei dati e la valutazione dell’operatività della banca e i connessi rischi.

La lettera roneata N. 0135334/09 inviata dalla Banca d'Italia in data 18/08/2009 ha chiarito l'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di informativa al pubblico prevedendo l'applicazione integrale su base individuale alla banche italiane non appartenenti a gruppi bancari, ferme restando le indicazioni relative al grado di dettaglio delle informazioni da pubblicare, che va correlato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da ciascun intermediario.

Banca Interprovinciale non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, pertanto, non sono state redatte le Tavole previste per le banche autorizzate all’uso dei modelli interni. Non sono inoltre pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono esposte in migliaia di euro, salvo se non espressamente indicato.

Le disposizioni di vigilanza richiedono la pubblicazione attraverso il sito internet delle informazioni almeno una volta l’anno entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio. Banca Interprovinciale pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet www.bancainterprovinciale.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

In ottemperanza alle indicazioni della Circolare 263, Banca Interprovinciale si è dotata di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi a cui è soggetta (secondo pilastro dell'Accordo di Basilea II). In questo ambito ha provveduto all'identificazione, in maniera autonoma, dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

Sono stati considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro elencati nell'allegato A del Titolo III della Circolare 263 (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul banking book, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio reputazionale, rischio strategico e di business).

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

In ottemperanza alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Bip si è dotata di un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini sia attuali che prospettici, a fronteggiare tutti i rischi

Assessment Process). A tal fine è stato predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)" che individua il ruolo degli organi di governo e controllo nonché i ruoli e le responsabilità delle funzioni aziendali nel processo, inoltre disciplina l'articolazione e le attività del processo oltre alle metodologie utilizzate.

Considerate la mission e l'operatività dell'Istituto, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nel processo ICAAP, suddivisi nelle categorie Primo Pilastro e Secondo Pilastro, così come indicato nella normativa di riferimento.

Rischi di Primo Pilastro, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:

- rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Rischi di Secondo Pilastro:

misurabili, per i quali sono state identificate metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno o per i quali possono essere definiti utilmente delle soglie o limiti quantitativi che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di rischio di concentrazione;

rischio di tasso d'interesse;

tra i rischi misurabili sono convenzionalmente inclusi anche quei rischi per i quali, pur non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno, sono definibili limiti operativi di natura quantitativa, condivisi anche in letteratura, utili per la loro misurazione, monitoraggio ed attenuazione.

rischio di liquidità;

rischio di liquidità strutturale.

non misurabili, per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:

rischio derivante da cartolarizzazioni;
rischio di compliance;
rischio di reputazione;
rischio residuo;
rischio strategico.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia.

Le principali esposizioni sono relative a controparti governative e bancarie, a clientela principalmente "retail" ma anche "corporate". L'attività nei confronti della clientela "retail" si sostanzia nella concessione di mutui residenziali e nella concessione di affidamenti in forma di aperture di credito ordinaria e per smobilizzo crediti.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che a imprese in ragione della particolare congiuntura economica. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti a clientela, si è provveduto a stipulare appositi accordi con diversi Confidi per il sostegno alle PMI.

Nel perseguimento della propria mission, l'Istituto continua ad assicurare la disponibilità di credito a validi progetti aziendali ed è preparata a fronteggiare i maggiori rischi che si stanno manifestando in conseguenza di un eventuale ulteriore peggioramento congiunturale. Infatti anche nella complessa fase congiunturale in atto, pur preservando la qualità degli attivi, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito al settore produttivo, aderendo fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria.

Particolare cura è riposta al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono rispettivamente: il Risk Management, l'Ufficio Crediti, l'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici;
- la fidelizzazione del cliente con l'offerta di servizi personalizzati.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. Il Monitoraggio Crediti effettua attività di monitoraggio su base giornaliera, settimanale e mensile. In particolare, tale attività si esplica attraverso il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale, mediante l'utilizzo di tutte le evidenze messe a disposizione dal sistema informatico.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfinò/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avviene sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

L'Ufficio Crediti è coinvolto nella fase di analisi del credito, effettuando la valutazione del merito creditizio del cliente, e nella successiva erogazione. Ai fini della mitigazione del rischio di credito, in sede di stipula dei contratti di finanziamento vengono acquisite da parte della banca idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Per tutte le controparti viene quindi svolta un'analisi soggettiva da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto.

Sul portafoglio crediti l'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale, in costante aggiornamento, è utilizzata in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni.

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, oltre a impegni di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate, sono riportate nella Tavola 8, cui si rimanda.

Banca Interprovinciale è soggetta al rischio di controparte per le sole operazioni SFT in essere alla data di riferimento. Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

Rischi di mercato

Il “rischio di mercato” è il rischio derivante da movimenti avversi dei parametri di mercato, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità. Il principale metodo utilizzato per misurare il rischio di mercato è costituito dal Valore a Rischio (di seguito VaR). Il VaR è una grandezza, ottenuta attraverso metodologie di natura probabilistica, che misura l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuali o extracontrattuali, ovvero da altre controversie, ma non comprende il rischio reputazionale e strategico.

Per il calcolo del requisito regolamentare Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (cfr. circ.263/06, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

Rischio di tasso di interesse sul banking book

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposta la banca nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse.

La banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali della banca.

L'esposizione al rischio d'interesse viene valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse Bip utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III della Circolare 263/2006.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in casi di smobilizzo di attività.

E' opportuno identificare e misurare il rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione sopra e sotto la linea. Punto di partenza per il processo è la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi (e dei diversi sbilanci o eccedenze) nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder.

Il rischio di liquidità non può essere presidiato dal capitale (come il rischio di credito) ma deve essere fronteggiato mediante una opportuna gestione delle attività e delle passività. In particolare, nel breve termine è opportuno mantenere un livello adeguato di attività prontamente liquidabili per far fronte ad improvvise tensioni sui deflussi di depositi. Nel medio termine, la raccolta stabile (comprensiva del capitale) deve risultare adeguata al mantenimento delle attività e degli impegni.

Pertanto, la valutazione del rischio di liquidità è un'attività complessa che riguarda sia il breve che il medio periodo e che non si limita alla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi. Nel caso particolare di Banca Interprovinciale, la raccolta obbligazionaria, ancora su livelli particolarmente bassi, non pone problemi significativi né per quanto riguarda i pagamenti delle cedole né per il rimborso del nozionale.

Gli indicatori proposti dal Comitato di Basilea che misurano le tensioni di liquidità nel breve e nel medio periodo risultano all'interno dei limiti regolamentari. Tuttavia il rischio di liquidità è un rischio rilevante che va tenuto sotto stretta osservazione.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

L'Ufficio Crediti assicura il rispetto della normativa di Vigilanza per quanto concerne il controllo sui "Grandi Rischi" e la concessione di fidi a soggetti collegati, sia a livello aziendale sia a livello di Gruppo creditizio.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Sotto tale ipotesi è possibile calcolare il valore a rischio del portafoglio come somma dei requisiti patrimoniali delle singole posizioni, indipendentemente dalla composizione del portafoglio stesso.

Tuttavia, il portafoglio crediti non presenta le ipotesi descritte, per cui occorre tener conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi). Risulta, pertanto, opportuno determinare una misura del capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione viene utilizzato l'approccio semplificato proposto nella Circolare 263/2006, che prevede il calcolo del Granularity Adjustment (GA) e dell'indice di Herfindahl per misurare la concentrazione per singolo prestatore.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

In assenza di consolidate metodologie per il calcolo di un eventuale fabbisogno di capitale da detenere a fronte di tale rischio e in attesa di maggiori chiarimenti circa la definizione dello stesso, la banca ha scelto di procedere ad una gestione qualitativa del rischio residuo, non determinando pertanto un corrispondente capitale interno.

Si ritiene che eventuali rischi connessi al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della protezione siano di entità trascurabile.

Alla base di questa conclusione si è giunti perché:

- il rischio risulta presidiato nell'ambito dei processi di gestione delle garanzie in essere;
- gli eventi che possono generare questo rischio sono principalmente da ricondurre a fattispecie di rischio operativo, già ricomprese nel requisito regolamentare determinato secondo la metodologia prudenziale BIA.

La contrattualistica relativa alle garanzie reali e personali è conforme sia ai requisiti normativi generali, sia ai requisiti normativi specifici.

Alla luce delle risultanze emerse si ritiene che i processi definiti dalla banca relativi alla Credit Risk Mitigation possano garantire la gestione del rischio.

Altri rischi

Il **rischio strategico e di business** sono definiti come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. In particolare:

- il *rischio di business* è riferibile a variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse) ma a volatilità di volumi o cambiamenti di gusti della clientela. E' misurabile solitamente in termini di volatilità degli utili/ margini reddituali;
- il *rischio strategico "puro"* è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: per le sue caratteristiche è mitigato attraverso un processo di corretta formulazione dei piani industriali.

Il **rischio di reputazione** misura il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Con l'istituzione della Funzione Compliance, Banca Interprovinciale ha approntato un presidio specializzato su tale rischio, permettendo così un migliore controllo dei rischi reputazionali, abbinando alla gestione ex post un'apposita attività di prevenzione.

Il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi essenziali:

1. azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che peggiorano la reputazione aziendale (minimizzazione delle cause di rischio reputazionale);
2. azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati (minimizzazione dei danni reputazionali).

Il **rischio di compliance o di non conformità** viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione Compliance svolge le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e reporting sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure, riportando al Consiglio di amministrazione.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa sono attribuiti a Banca Interprovinciale S.p.a., la quale non appartiene a Gruppi Bancari e non detiene partecipazioni in altre società.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato a partire dai valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, sulla base della circolare n. 263/06 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche) e della circolare n. 155/91 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali), entrambe emanate dalla Banca d'Italia, così come modificate rispettivamente dal 7° aggiornamento del 28 gennaio 2011 e dal 13° aggiornamento del 9 febbraio 2011.

Gli aggiornamenti alle circolari citate recepiscono le modifiche alle direttive 2006/48 e 2006/49 (c.d. CRD) approvate nel corso del 2009 e proposte dalla Commissione nell'autunno del 2008 (c.d. CRD II). In particolare, viene ridefinita la nozione di capitale (computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza e limitata, di fatto, alle soli azioni ordinarie) e viene rafforzata la qualità patrimoniale degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, soprattutto in termini di flessibilità dei pagamenti e capacità di assorbimento delle perdite. L'applicazione dei nuovi criteri comporta l'esclusione dal core capital delle azioni di risparmio e delle azioni privilegiate, così come attualmente disciplinate.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Tali elementi devono pertanto essere stabili e il relativo importo è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre.

Con provvedimento del 18/05/10 la Banca d'Italia ha emanato disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve di rivalutazione relative ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e detenuti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Il provvedimento è volto a prevenire un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza, determinata da variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. Ai sensi del citato provvedimento è stata formalmente espressa all'Organo di vigilanza la volontà di adesione a tale opzione con adozione dell'approccio della neutralizzazione piena delle plus e delle minus, mantenendo tale scelta costante nel tempo e applicandola a tutti i titoli della specie detenuti nel portafoglio AFS.

Informativa quantitativa

Composizione del patrimonio di vigilanza	31/12/2010	31/12/2009
<i>Elementi positivi del patrimonio di base</i>	40.158	40.158
Capitale	40.000	40.000
Riserve	158	-
Utile dell'esercizio	-	158
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-
<i>Elementi negativi del patrimonio di base</i>	1.651	112
Altre immobilizzazioni immateriali	6	5
Perdita dell'esercizio	1.187	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	458	107
<i>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</i>	38.507	40.046
<i>Deduzioni del patrimonio di base</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)	38.507	40.046
<i>Elementi positivi del patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Elementi negativi del patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre</i>	-	-
<i>Deduzioni del patrimonio supplementare</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)	-	-
<i>Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	38.507	40.046
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	38.507	40.046

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (Circolare 263) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra il patrimonio di Vigilanza ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra il Patrimonio di Vigilanza (Titolo I Circolare 263) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (Titolo II Circolare 263), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di Secondo Pilastro).

La Banca d'Italia ha quindi di recente richiamato l'attenzione degli intermediari su una rinnovata prudenza nella gestione e nella pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, riaffermando che il patrimonio è elemento centrale nel presidio della stabilità dei singoli intermediari e del sistema finanziario nel suo complesso. Pertanto, la dotazione patrimoniale delle banche deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dal processo ICAAP.

Accanto quindi al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo.

Banca Interprovinciale valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del Primo e Secondo Pilastro della circolare 263 della Banca d'Italia, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. E' stato infatti predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui la banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici. Particolare attenzione è posta alla dimensione ed alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio.

Con riferimento al Primo Pilastro sono determinati, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (ICAAP- Secondo Pilastro) è stata definita la Mappa dei rischi, tenendo conto dei rischi elencati nell'allegato A, Capitolo 1, Titolo III, della circolare 263 di Banca d'Italia e di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività.

Nello specifico, sono stati considerati, oltre ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), tutti i rischi elencati nell'allegato A del Titolo III della suddetta circolare (concentrazione, tasso di interesse sul banking book, di liquidità, residuo, strategico/di business, reputazionale).

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, Banca Interprovinciale considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test
- eventuali esigenze di tipo strategico.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Il capitale interno complessivo è determinato utilizzando l'approccio building block così come espressamente previsto dalla circolare 263 per le banche di classe 3, tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio building block consiste nel sommare al capitale interno relativo ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo, senza pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro".

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dalla banca sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- rischio di credito: metodologia standardizzata regolamentare;
- rischio di controparte: metodo del valore corrente regolamentare;
- rischio di mercato: metodo standard regolamentare;
- rischio operativo: metodo BIA regolamentare;
- rischio di concentrazione: metodo del Granularity Adjustment e indice di Herfindahl ex Allegato B del Titolo III della circ. 263;
- rischio di tasso di interesse sul banking book: metodologia ex Allegato C del Titolo III della Circolare 263.

La banca, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di stress test. Si tenga presente che gli stress test non sono finalizzati a determinare risorse patrimoniali aggiuntive da detenere in caso si dovesse verificare l'evento, bensì servono a comprendere più in dettaglio il profilo di rischio della banca.

Il capitale interno complessivo prospettico è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Alla chiusura dell'esercizio il patrimonio di vigilanza è risultato abbondantemente adeguato a coprire il capitale interno complessivo, che prevede dei "buffer" aggiuntivi di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse sul banking book, sia qualora si considerino metodologie gestionali (laddove presenti) per la misurazione dei rischi di primo pilastro, sia qualora si utilizzino metodologie regolamentari.

L'eccedenza del capitale complessivo, rispetto al capitale interno complessivo, si ritiene più che sufficiente alla copertura del capitale interno a fronte dei rischi qualitativi individuati dalla banca. Inoltre, esso può essere utilizzato a copertura delle eventuali esigenze derivanti da eventi straordinari.

Le evidenze del processo ICAAP sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Informativa quantitativa

Requisito Patrimoniale

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	31/12/2010	31/12/2009
Metodologia Standard	10.703	2.007
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	-	-
Esposizioni verso enti territoriali	-	-
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	455	441
Esposizioni verso imprese	4.275	1.406
Esposizioni al dettaglio	256	25
Esposizioni garantite da immobili	247	52
Esposizioni scadute	8	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
Altre esposizioni	165	83
Esposizioni verso cartolarizzazioni	5.297	-
Metodologia basata sui rating interni	-	-
Base	-	-
Avanzata	-	-
Totale rischio di credito	10.703	2.007
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO		
Metodologia Standardizzata	6	8
Rischio specifico su titoli da cartolarizzazione	-	-
Rischio di posizione su titoli	6	8
Altri rischi	-	-
Modelli interni	-	-
Totale rischi di mercato	6	8
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO		
Metodo di base	404	420
Metodo standardizzato	-	-
Metodi avanzati	-	-
Totale rischi operativi	404	420
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	11.113	2.435
Attività di rischio ponderate	138.913	30.434
Patrimonio di base /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	27,72%	131,58%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	27,72%	131,58%

La contrazione di tutti i coefficienti di vigilanza è generata sia dalla dinamica delle attività di rischio ponderate, che fanno registrare un aumento a fronte delle erogazioni effettuate nell'esercizio ma soprattutto in seguito all'acquisto di alcuni titoli da cartolarizzazione a ponderazione piena, nonché dalla riduzione del patrimonio di vigilanza determinata dalla perdita dell'esercizio.

Rimane comunque molto elevato il livello di patrimonializzazione alla data di chiusura dell'esercizio ed in grado di sostenere la costruzione delle masse critiche necessarie al raggiungimento del punto di pareggio dopo l'iniziale fase di start up.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La classificazione del portafoglio in default coincide con quanto disposto dalla normativa e può essere così sintetizzata:

- esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa,
- crediti ristrutturati,
- incagli,
- sofferenze.

Nel dettaglio con il termine “**esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa**” si identificano esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni; per alcune tipologie di esposizioni le disposizioni di vigilanza sostituiscono tale periodo con il termine di 90 giorni.

I “**crediti ristrutturati o esposizioni ristrutturate**” corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che ha dato luogo a una perdita.

Gli “**incagli o partite incagliate**” corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le “**sofferenze**”, infine, corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

La valutazione dell’adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L’analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dal Monitoraggio crediti che presidia i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni “in bonis”; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa ed in quelle in “incaglio”. La valutazione dei crediti non performing (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d’Italia, si trovano in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati, esposizioni scadute) avviene quindi secondo modalità analitiche.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non performing si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per la determinazione delle svalutazioni da apportare viene anche effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti, tenendo conto sostanzialmente dell’esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti nonché della capacità di rimborso dei debiti avuto riguardo alla loro totalità ed alle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni. L’analisi è condotta attraverso l’utilizzo di dati reperibili, quindi consultando i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono: le procedure concorsuali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria oppure concordato preventivo), esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari, azioni di revocatoria ordinaria. Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dall'Ufficio preposto.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La valutazione dei crediti performing (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE) e delle aree geografiche di residenza della clientela.

La metodologia di calcolo utilizzata per il calcolo dell'impairment collettivo sui crediti non deteriorati si fonda su un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa pubblicati dalla Banca d'Italia (a causa della limitata numerosità dei campioni di stima disponibili stante la fase di start-up in cui versa l'Istituto) e sull'applicazione di una LGD piena. Possono essere previsti dei correttivi gestionali alle PD applicate, giustificati con opportuna documentazione.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale	Media dell'esercizio
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	506	506	510
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	25.939	25.939	26.971
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	15.117	15.117	18.827
5. Crediti verso clientela	-	98	-	-	64.582	64.680	36.993
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	98	-	-	106.144	106.242	83.301
Totale 31/12/09	-	-	-	-	60.359	60.359	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	150	98	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	78.599	77.780	4.245	4.245	1.038	1.038	-	-	-	-
Totale A	78.749	77.878	4.245	4.245	1.038	1.038	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.071	8.071	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	8.071	8.071	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	86.820	85.949	4.245	4.245	1.038	1.038	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	24.586	24.497	4.203	4.203	3.472	3.472	-	-	2.053	2.053

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	15.117	15.117	5.896	5.896	2.068	2.068	-	-	-	-
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	45	45	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	45	45	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	15.162	15.162	5.896	5.896	2.068	2.068	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	22.537	22.537	3.155	3.155	933	933	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Governi e Banche Centrali				Altri Enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																								
A 1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A 2 Incagli	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	117	(35)	X	82	33	(17)	X	16
A 3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A 4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A 5 Altre esposizioni	7.901	X	-	7.901	-	X	-	-	10.611	X	-	10.611	-	X	-	-	51.021	X	(632)	50.389	14.349	X	(187)	14.162
Totale A	7.901	-	-	7.901	-	-	-	-	10.611	-	-	10.611	-	-	-	-	51.138	(35)	(632)	50.471	14.382	(17)	(187)	14.178
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B 1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B 2 Incagli	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B 3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B 4 Altre esposizioni	-	X	-	-	-	X	-	-	47	X	-	47	-	X	-	-	7.790	X	-	7.790	234	X	-	234
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	47	-	-	47	-	-	-	-	7.790	-	-	7.790	234	-	-	234
Totale 31/12/2010	7.901	-	-	7.901	-	-	-	-	10.658	-	-	10.658	-	-	-	-	58.928	(35)	(632)	58.261	14.616	(17)	(187)	14.412
Totale 31/12/2009	12.563	-	-	12.563	-	-	-	-	5.699	-	-	5.699	1.124	-	-	1.124	14.189	-	(82)	14.107	737	-	(6)	731

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	31.621	1.144	198	3.263	6.897	4.371	6.375	36.696	16.752	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	198	-	-	-	-	7.865	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	2.020	-	-	8.245	8.322	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	31.621	1.144	-	3.263	4.877	4.371	6.375	20.586	8.430	-
- Banche	14.101	1.016	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	17.520	128	-	3.263	4.877	4.371	6.375	20.586	8.430	-
B. Passività per cassa	55.283	48	831	2.106	1.604	2.308	1.077	4.639	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	55.269	-	-	-	104	2.308	77	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	27	-	-	-	-	-
- Clientela	55.269	-	-	-	77	2.308	77	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	900	-	-	-	4.639	-	-
B.3 Altre passività	14	48	831	1.206	1.500	-	1.000	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	-	(52)	-	-
B1.	rettifiche di valore	-	(47)	-	-
B2.	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B3.	altre variazioni in aumento	-	(5)	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C1.	riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C2.	riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C3.	cancellazioni	-	-	-	-
C4.	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C5.	altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D.	Rettifiche complessive finali	-	(52)	-	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Banca Interprovinciale ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. A tal proposito si precisa che l'Istituto si avvale del solo rating per lo Stato Italia fornito dalla Agenzia esterna di valutazione del merito creditizio Moody's .

Tabella 6.1 - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafoglio Regolamentare	Classe di merito creditizio	31/12/2010			31/12/2009		
		Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza	Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali		8.065	8.065	-	12.130	12.130	-
	0%	8.065	8.065	-	12.130	12.130	-
Intermediari vigilati		21.256	21.255	-	27.549	27.549	-
	20%	19.465	19.464	-	27.549	27.549	-
	100%	1.791	1.791	-	-	-	-
Enti territoriali		-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		-	100	-	-	-	-
	100%	-	100	-	-	-	-
Imprese		53.436	108.873	-	17.580	30.835	-
	0%	-	7.074	-	-	1.246	-
	100%	53.436	101.799	-	17.580	29.589	-
Esposizioni al dettaglio		4.273	11.894	-	410	1.662	-
	0%	-	4.223	-	-	595	-
	75%	4.273	7.671	-	410	1.067	-
Esposizioni garantite da immobili		7.577	11.426	-	1.390	1.390	-
	0%	-	3.849	-	-	-	-
	35%	4.690	4.690	-	304	304	-
	50%	2.887	2.887	-	1.086	1.086	-
Esposizioni scadute		98	193	-	-	-	-
	100%	98	193	-	-	-	-
Altre esposizioni		2.686	2.686	-	1.355	1.355	-
	0%	195	195	-	130	130	-
	20%	521	521	-	234	234	-
	100%	1.970	1.970	-	991	991	-
Cartolarizzazioni		5.297	5.297	-	-	-	-
	1250%	5.297	5.297	-	-	-	-
Totale		102.688	169.789	-	60.414	74.921	-

La tabella rappresenta, sulla base delle percentuali di ponderazione, i portafogli regolamentari delle esposizioni soggette al rischio di credito secondo il metodo standardizzato. I valori delle esposizioni sono determinati secondo le regole della vigilanza prudenziale e tengono conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o titoli emessi dall'Istituto.

L'Istituto, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, acquisisce di norma idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono previste specifiche garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fideiussioni o pegni.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 - Esposizioni coperte da garanzia

Portafogli	31/12/2010			31/12/2009		
	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	-	243	243	-	-	-
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-	-	-	-
Imprese	7.105	-	7.106	1.246	-	1.246
Esposizioni al dettaglio	4.269	-	4.269	595	-	595
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	3.849	-	3.849	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale	15.223	243	15.467	1.841	-	1.841

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito - metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella Credit Risk Mitigation ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella 6.1. La tabella comprende anche la mitigazione indotta dalle operazioni SFT.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni securities financing transactions e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Banca Interprovinciale è soggetta al rischio di controparte per le sole operazioni SFT in essere alla data di riferimento.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 - Equivalente creditizio

Portafogli	31/12/2010	31/12/2009
	Metodo standardizzato	Metodo standardizzato
Contratti derivati	-	-
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	4.538	574
Compensazione tra prodotti diversi	-	-
Totale	4.538	574

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Alla data di riferimento Bip detiene, esclusivamente come investitore, posizioni in strumenti strutturati di credito riferibili a strumenti di cartolarizzazione, in particolare trattasi di nominali 4 milioni di euro di titoli Fip Funding/Tv Senior Cl. A2 relativi a cartolarizzazione di immobili pubblici ed emesso dalla Fip Funding Srl nonché di nominali 5 milioni di euro del titolo Italfin SV 2/Tv 20260114 Senior, titolo ABS emesso dalla Italfinance Securitisation Vehicle 2 Srl e relativo a crediti originariamente emessi da Banca Italease Spa e Mercantile Leasing Spa.

I titoli di cui si discorre sono assoggettati alla ponderazione piena del 1250% in quanto assimilati ai titoli "privi di rating".

Di seguito si forniscono alcune indicazioni in ordine alle operazioni di cartolarizzazione di terzi i cui titoli sono detenuti in portafoglio alla data di riferimento dell'Informativa al pubblico.

Fip - Fondo Immobili Pubblici - E' un Fondo Comune di Investimento Immobiliare di tipo Chiuso riservato ad Investitori Qualificati, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi della Legge 410/2001 e gestito da Investire Immobiliare SGR S.p.A., approvato dalla Banca d'Italia con nota n. 1199636 del 16 dicembre 2004. Scopo del Fondo è la gestione e la vendita del Patrimonio del Fondo il cui portafoglio è costituito da beni immobili di esclusiva provenienza pubblica, ad uso diverso da quello residenziale, dello Stato e degli Enti Pubblici non territoriali indicati nei Decreti di Conferimento e nei decreti di Trasferimento. Le quote vengono emesse a fronte del conferimento al Fondo dei beni immobili individuati con uno più decreti dirigenziali emanati dall'Agenzia del Demanio e conferiti mediante uno o più decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze ai sensi della L. 410/2010. Il fondo prevede l'emissione di due classi di quote di partecipazione al Fondo (rispettivamente le quote di Classe A e una singola quota di Classe B) che attribuiscono diritti diversi ai possessori delle stesse nei termini e secondo le condizioni stabilite dal Regolamento.

Italfinance Securitisation Vehicle 2 S.r.l. - E' veicolo di cartolarizzazione di crediti di leasing originari di Banca Italease Spa e Mercantile Leasing Spa. L'emissione in questione è la Serie 2007-1-A di 1.442.400 mila euro con scadenza legale al 2026 e scadenza tecnica al 2018, ha rating Moody's Aaa mentre il tasso di remunerazione è indicizzato all'Euribor 3M + 12 Bp.

Informativa quantitativa

Tabella 10.1 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	5.378	5.297	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	5.378	5.297	-	-	-	-
Totale	5.378	5.297	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.2 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	5.297	(81)	-	-	-	-
A 1 FIP FUNDING TV 2023 (IT0003872774)	3.608	(17)	-	-	-	-
Portafoglio di immobili pubblici Rating AA2 per Moody's						
A 2 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254)	1.689	(64)	-	-	-	-
Portafoglio crediti di leasing Rating Aaa per Moody's						
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	5.297	(81)	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	-	-	-	-	-	-
A 1 FIP FUNDING TV 2023 (IT0003872774)	-	-	-	-	-	-
Portafoglio di immobili pubblici Rating AA2 per Moody's						
A 2 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254)	-	-	-	-	-	-
Portafoglio crediti di leasing Rating Aaa per Moody's						
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	-	-	-	-	-	-
A 1 FIP FUNDING TV 2023 (IT0003872774)	-	-	-	-	-	-
Portafoglio di immobili pubblici Rating AA2 per Moody's						
A 2 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254)	-	-	-	-	-	-
Portafoglio crediti di leasing Rating Aaa per Moody's						
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.3 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Negoziazione	Valutato al FV	Disponibile per la vendita	Detenuto sino a scadenza	Crediti	31/12/2010	31/12/2009
1. Esposizioni per cassa	-	-	5.297	-	-	5.297	-
Senior	-	-	5.297	-	-	5.297	-
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
Senior	-	-	-	-	-	-	-
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	5.297	-	-	5.297	-

Tabella 10.4 - Operazioni di cartolarizzazione: tipologia di esposizione per fasce di ponderazione (metodologia standardizzata)

Tipologia/Ponderazione	20%	50%	100%	350%	1250%	Totale
Cartolarizzazione proprie	-	-	-	-	-	-
Tradizionali	-	-	-	-	-	-
Sintetiche	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione di terzi	-	-	-	-	5.297	-
Tradizionali	-	-	-	-	5.297	-
Sintetiche	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	5.297	-

Tabella 10.5 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
Totale 31/12/2010	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	4.538	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	4.538	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
Totale 31/12/2010	4.538	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	574	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2010
	A	B	C	A	B	C	
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	4.538
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	4.538
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-
Totale 31/12/2010	-	-	-	-	-	-	4.538
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	-	-	-	-	-	-	574
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. In tale categoria di rischio è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per il calcolo del requisito la banca utilizza la metodologia regolamentare BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (Circolare 263/06, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli asset e delle liability, impattando sul valore attuale dei cash flow futuri (fair value risk).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio d'interesse può essere valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse si è fatto ricorso alla metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III della Circolare 263/2006. Le attività e le passività sono state riclassificate in fasce temporali omogenee in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse relativo. Inoltre, le passività a vista sono state ripartite nelle fasce temporali fino a 5 anni secondo il criterio definito dalla normativa di vigilanza prudenziale. In tal modo si suppone che la raccolta a vista sia caratterizzata da un certo grado di stabilità.

La stima di questa tipologia di rischio, misurato con frequenza almeno annuale, viene ottenuta ipotizzando uno spostamento (in alto e in basso) della curva dei tassi di 200 punti base applicando allo sbilancio attività/passività dei coefficienti forniti dalla Banca d'Italia.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31/12/2010 risulta pari a 1,1 milioni di euro, l'8,5% del capitale interno complessivo. Il rischio esprime il maggiore costo o il minore ricavo conseguente a uno spostamento parallelo della curva dei tassi di 200 punti base e quindi prescinde dal segno del risultato finale.

Il 30% del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario dipende dalla ripartizione dei depositi passivi a vista nei cinque anni successivi, così come prescritto dalla Circolare 263/2006. Si tratta pertanto di una ipotesi particolarmente rilevante che appesantisce lo sbilancio. Infatti le attività della banca sono costituite principalmente da crediti a tasso indicizzato e titoli di proprietà, molti dei quali a tasso indicizzato. Pertanto c'è una limitata necessità di bilanciare le poste attive nelle scadenze oltre l'anno e la riproporzione delle passività supera in modo consistente tale limitata necessità.

Il portafoglio bancario può essere sottoposto a uno stress dovuto a uno spostamento parallelo della curva dei tassi doppio rispetto a quello utilizzato nel calcolo del capitale interno. Dato l'approccio semplificato proposto nella Circolare 263/2006, il capitale interno a fronte di uno spostamento parallelo della curva dei tassi di 400 punti base risulta doppio rispetto a quanto calcolato nello scenario di base.

Più complicata risulta la stima del capitale interno previsionale in quanto nell'elaborazione del budget 2011 non si sono fatte ipotesi sulla distribuzione per durata residua e per data di riprezzamento delle attività e delle passività del portafoglio bancario. Tuttavia è possibile effettuare alcune riflessioni. Gli impieghi resteranno prevalentemente a tasso indicizzato mentre alcuni titoli di proprietà continueranno ad essere a tasso fisso con scadenza temporale non troppo diversa rispetto a quella attuale.

Dal lato del passivo, una parte significativa della raccolta diretta continuerà ad essere a vista e continuerà l'emissione obbligazionaria anche a tasso fisso ma con una durata progressivamente crescente. Da alcune simulazioni effettuate e tenuto conto della riproposizione delle poste passive a vista, il capitale interno previsionale a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario potrebbe collocarsi intorno a 1,5 milioni di euro, un terzo in più rispetto al capitale interno attuale.